



Sistema disincentivante



I colleghi ricordano con nostalgia i tempi passati, in cui le Aziende poco parlavano di eticità, equità e deontologia, ma di fronte all'impegno profuso lo riconoscevano, anche se non sempre, con atti concreti e inquadramenti.

Il "premio" legato al raggiungimento degli obiettivi, pagato normalmente nel mese di aprile quest'anno è stato persino posticipato di un mese, chissà perché...

A maggio ci si aspettava il giusto riconoscimento a tutti gli sforzi prodotti nel 2012, un altro anno difficile dove i lavoratori hanno sopportato e superato difficoltà lavorative legate sia alla situazione esterna che alle continue rivisitazioni organizzative interne.

Invece il bilancio Italia chiude con un risultato negativo e quindi vengono premiati, solo il 35% dei colleghe/i che hanno raggiunto l'obiettivo, e siccome sono stati fortunati incasseranno il ben grasso 30% dell'incentivo stabilito.

Queste esorbitanti cifre, pagate in maniera arbitraria con il controllo solo da parte aziendale, sono assolutamente inaccettabili considerando che in questi giorni stanno girando mail in cui compaiono i soliti noti (parte dell'alta dirigenza) con cifre iperboliche.

Ma quali obiettivi avranno poi centrato visto che le strategie non sono dei lavoratori ed il bilancio Italia ha chiuso così...

Riteniamo che la creatività dei colleghi che hanno saputo utilizzare tutti gli strumenti aziendali (sovente pochi e scarsamente organizzati) per mantenere alta la reputazione dell'Istituto vada riconosciuta non solo verbalmente, ma in modo tangibile.

Al momento l'unica cosa tangibile è il malcontento che aumenta in tutti i lavoratori che sopportano carichi di lavoro estenuanti, pressioni commerciali sempre maggiori e senza criterio, fuoriuscite di personale mai rimpiazzato, e, in questo contesto, qualcuno è anche capace di dire che "dobbiamo già ritenerci fortunati".

Tutti abbiamo sotto gli occhi l'impetuoso processo di trasformazione che agita la convivenza in ogni suo aspetto sia lavorativo che relazionale. In troppi soggetti, di fronte a queste trasformazioni, sembra prevalere la paura sulla speranza portando, per chi ha le leve del potere, non a condividere ma ad imporre senza alcuna valutazione critica.

Speriamo che almeno a giugno si possa gioire con il VAP, premio aziendale elargito questo sì a tutti senza discrezionalità perché oggetto di materia contrattuale.

Per parte nostra riteniamo che le trattative per il VAP 2012 debbano concludersi velocemente perché la più grande risorsa di UNICREDIT, non dimentichiamolo, sono i suoi lavoratori e questo, bisogna riconoscerlo.